

Juxta Crucem Lachrimosa

Nella storia dell'Europa medievale il linguaggio poetico della parola e del canto si muove nella sfera dell'intuizione e dell'emotività profonda, non si lascia imbrigliare da schemi, si espande in ambiti inediti.

La musica svolge la funzione di tessuto connettivo: una nota si congiunge ad un'altra all'interno di una melodia e sorregge le parole amplificando, anzi, il senso tecnico dei vocaboli che il canto riesce a trasfigurare e rendere punti fermi e luminosi di un cammino spirituale.

Nel patrimonio delle Chiese del medioevo latino alcune tematiche sono state fissate con intensità sorprendente, tra queste quelle legate alla figura Maria: l'evoluzione del culto mariano quale si riflette nelle feste introdotte lungo tutto il medioevo con celebrazioni nelle quali prevale la memoria di singoli episodi della vita di Maria di Nazareth, dalla concezione immacolata all'assunzione al cielo. Di qui l'elaborazione ai fini liturgici di brani in musica.

La proposta musicale di questa sera attinge a piene mani alla tradizione musicale sacra, soprattutto quella di matrice monastica medievale offrendone la versione presente nei libri di canto che costituiscono il corpus in uso presso il convento dei Francescani riformati di S. Maria degli Angioli di Lugano. Anche per i brani strumentali l'origine è quella vocale di ambientazione strettamente claustrale femminile, come nel caso dei brani provenienti dal Monastero cisterciense di Santa María la Real de Las Huelgas a Burgos in Spagna, fondato nel 1187 quale luogo di ritiro a vita religiosa per le dame dell'alta società spagnola e delle discendenti della casa reale: spiega anche così la raffinata produzione musicale nella e per la comunità monastica.

Ancora intrisi della spiritualità e delle concezioni musicali altomedievali – nonostante la datazione più tardiva - sono le musiche attinte da un rarissimo Laudario italiano facente parte della preziosa Grey Collection oggi custodita nella South African Library a Cape Town.

Cuore pulsante della proposta concertistica odierna sono le parti corali, desunte - nella maggioranza dei casi, dalla tradizione sangallese altomedievale per quanto concerne la versione melodica e che appartengono alla lunga e consolidata tradizione (in origine monastica) della monodia gregoriana, dando testimonianza di approcci spirituali, musicali e teologici differenti, legati ora alla grande celebrazione della Settimana santa (Majoris Hebdomada), ora espressioni di religiosità radicata nella dimensione popolare - come nel caso del Sangue di Cristo - ora alle devozioni diverse convergenti nella figura di Maria la madre di Gesù. Nella concezione medievale teologico-liturgico-musicale si colloca la figura della Mater Dolorosa, archetipo che esprime un paradosso nella vita della donna, che suona come uno scandalo inaccettabile all'interno della vita stessa. La donna che dà la vita è anche destinata a soffrire non solo nel dare la vita al figlio, ma ancora e di più nel sapere che il figlio è destinato a soffrire e morire.

Pur *lachrimosa* ella non può che dire '*fiat*', piegandosi al mistero della vita e della morte.

Ma come può la madre accettare che il figlio rinunci alla vita che lei gli ha dato, respingendo così la sua essenza di madre nella radice più intima?

È necessario un sacrificio a cui anche la madre partecipi *iuxta crucem* e abbandonarsi fiduciosa alla promessa del ritorno....

Ensemble Adiaσtemα

Paola Bianchi, Isabella Di Pietro,
Nancy Garcia Siurob, Isabel Hess, Paola Incani
Cristina Calzolari: *organetto medievale e arpa*
Cinzia Prampolini: *arpa e voce*
Giovanna Scardoni: *voce recitante*
Giovanni Conti: *direzione*